

SANITÀ

Modello UK per i vaccini e cure a casa da organizzare

Marzio Bartoloni

— a pagina 7

L'EMERGENZA SANITARIA

Vaccini sui modelli Israele e Uk Sanità, in futuro più cure a casa

Più peso a Protezione civile ed Esercito per assicurare l'immunizzazione di massa

Marzio Bartoloni

La sfida titanica su cui si misurerà subito il Governo Draghi è la vaccinazione di almeno 42 milioni di italiani, la soglia minima per raggiungere l'immunità di gregge. E per riuscire a immunizzare il 70% degli italiani entro il prossimo 31 dicembre - finora la doppia dose è stata ricevuta solo da 1,3 milioni di connazionali - servirà un ritmo di almeno 260mila iniezioni al giorno contro le 30mila degli ultimi giorni prendendo a modello le vaccinazioni a tappeto in fiere palazzetti e palestre di altri Paesi già molto più avanti di noi, come Israele e Inghilterra. Ecco perché il nuovo premier confermerà sì il commissario all'emergenza Domenico Arcuri (in scadenza il 31 marzo), ma lo affiancherà con il know-how di chi gestisce da sempre le emergenze: «Abbiamo bisogno di mobilitare tutte le energie su cui possiamo contare, ricorrendo alla protezione civile, alle forze armate, ai tanti volontari». Oltre all'esercito già impegnato nella logistica torna dunque centrale la Protezione civile che può mobilitare fino a 300mila volontari e

proprio l'avvento di Arcuri aveva nella primavera scorsa un po' offuscato: potrebbe dunque crescere di nuovo il ruolo del capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Ma circola molto anche il nome di Angelo Miozzo, ex della Protezione e coordinatore del Cts.

Certo per distribuire i vaccini «rapidamente ed efficientemente» serviranno più dosi e non nuovi tagli nelle consegne ma se in primavera pioveranno milioni di dosi come si spera le somministrazioni si faranno a tappeto in fiere, palazzetti, caserme, palestre e tende della protezione civile. E senza aspettare le «Primule», le strutture costose e tutte da costruire volute da Arcuri che potrebbero non sbocciare più. Lo ha spiegato tra le righe nel suo discorso lo stesso Draghi: «Non dobbiamo limitare le vaccinazioni all'interno di luoghi specifici, spesso ancora non pronti: abbiamo il dovere di renderle possibili in tutte le strutture disponibili, pubbliche e private». Per questo si farà tesoro di quanto fatto con i tamponi - si sfrutteranno dunque anche i tanti drive in gestiti dall'esercito - soprattutto «imparando da Paesi che si sono mossi più rapidamente di noi». La velocità è essenziale «non solo per proteggere gli individui e le loro comunità sociali, ma ora anche per ridurre le possibilità che sorgano altre varianti del virus».

Il discorso di ieri in Senato è stata

anche l'occasione per tracciare lo scenario delle cure del futuro: «Sulla base dell'esperienza dei mesi scorsi dobbiamo aprire un confronto a tutto campo sulla riforma della nostra sanità. Il punto centrale è rafforzare e ridesegnare la sanità territoriale». Se la trincea degli ospedali in qualche modo ha tenuto è quella al di fuori delle corsie che non ha retto all'onda d'urto del Covid. Per questo per Draghi la «casa» deve diventare il «principale luogo di cura». Una rivoluzione oggi possibile grazie alla «telemedicina» e all'«assistenza domiciliare integrata». E che si dovrà poggiare su una «rete di servizi di base» il cui elenco è stato stilato dallo stesso Draghi. E cioè: «Case della comunità, ospedali di comunità, consultori, centri di salute mentale, centri di prossimità contro la povertà sanitaria». Indicazioni, queste, in linea con il piano per la Sanità delineato nel Recovery plan che grazie al pressing del ministro della Salute Roberto Speranza ha visto salire la dote a 18 miliardi. Di questi 7,5 miliardi destinati proprio al territorio e alle cure a casa. «La casa come primo luogo di cura e la sanità del territorio come pilastro della riforma del Servizio sanitario nazionale. Dal Presidente Draghi - ha sottolineato ieri Speranza - le parole giuste sul futuro del nostro bene più prezioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ruolo dello Stato e il perimetro dei suoi interventi - dice Draghi - dovranno essere valutati con attenzione



Roberto Speranza. Il piano per la Sanità delineato nel Recovery Plan, su input del riconfermato ministro della Salute Roberto Speranza, ha visto salire la dote a 18 miliardi. Di questi 7,5 miliardi destinati proprio al territorio e alle cure a casa

42 milioni

ITALIANI DA VACCINARE

La vaccinazione di almeno 42 milioni di italiani è la soglia minima per raggiungere l'immunità di gregge

IMAGOECONOMICA



Piano vaccini.

Per riuscire a immunizzare il 70% degli italiani entro il prossimo 31 dicembre servirà un ritmo di almeno 260mila iniezioni al giorno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.